

**LUNGOMARE NOSTALGIA**

ANDREA MALABAILA

SPARTACO

74/100

Il torinese Andrea Malabaila è così intrigato e incuriosito dal mondo editoriale da pubblicare presso tipi sempre diversi: questo sarebbe anche banale se non fosse che Andrea ha già una sua casa (Las Vegas), destinata però a scrittori emergenti. Con *Lungomare Nostalgia* si apre una parentesi *necessaria* e intensa, quella che mette insieme scrittura e ricordo, in qualche caso inevitabilmente autobiografici come percorsi. Il nonno di Andrea, protagonista del romanzo, vive la scrittura nella maniera più sensoriale ed inconsueta,

come linotipista di lunga data e protagonista di episodi spesso meritevoli di nota. L'urgenza di annotare, assorbire, appropriarsi di ricordi sopravviene in uno scrittore, come spesso accade, quando l'esperienza di vita di una persona cara sta per terminare. Per questo il senso di molte giornate tirate via senza stimoli impallidisce di fronte alla messe di situazioni e frammenti di esistenza altrui da incontrare in fretta e delinearne con tratti definitivi. Tra nazisti e *rumpaciap*, tra congedi matrimoniali e lotterie di Capodanno, lentamente il puzzle si ricompone, e l'immagine di un uomo semplice ma di indimenticabili prodezze emerge e si eterna grazie al racconto. Proprio come vorremmo che fosse per ogni persona che abbiamo amato.

Fabio Striani

**NON SIAMO QUI PER INTRATTENERVI. SCRITTI SULLA LETTERATURA, INTERVISTE E RIFLESSIONI.**

K-PUNK/4

MARK FISHER

MINIMUM FAX

78/100

Era un dottorando frustrato all'Università di Warwick Mark Fisher quando nel 2003 decise di liberarsi delle rigide sovrastrutture accademiche e aprire un blog, uno spazio in cui parlare liberamente di una lunga serie di temi senza le pressioni di un mondo che ti impedisce di dire la tua finché non hai letto tutto ciò che hanno scritto gli esperti sull'argomento. Quel blog, "K-punk", diventa la sua ripartenza, uno spazio privato e informale che gli permette di far pace con la scrittura, di lasciarla addentrare in ogni meandro della società, di lasciarla esplorare, commentare, criticare, creare correnti, esprimere tra le righe una visione acuta, pungente e allo stesso tempo crepuscolare del mondo. Che si soffermasse sulla "noia perniciosamente interrotta da atti insensati di violenza" del Ballard di *Millennium People*, che lasciasse i primi indizi di quello che sarebbe stato un lavoro sull'*acid communism* (interrotto dalla sua morte per suicidio nel gennaio 2017), che commentasse l'era Tony Blair e le vie contorte dello *spin doctoring*, che recensisse musica o cinema, che descrivesse il paradosso di una classe che, in fondo, lotta contro se stessa, che decostruisce Margaret Atwood e s'inoltrasse in riflessioni sull'alta moda "che resiste come ultimo avamposto della fantasia nel misto di arte e pornografia sponsorizzata" o sul "colonialismo della pubblicità che inghiotte pubblico e intellettuali", i post di Fisher erano un carico di urgenza, puntualità e, se vogliamo, di velata profezia. Il quarto volume antologico di tali post, dedicato nello specifico alla letteratura, contribuisce ancora una volta a una elettrica analisi della società del ventesimo secolo, nelle sue eterne contraddizioni, attraverso i modelli (pop) culturali che l'hanno dominata, attraverso le controculture, le (mancate) rivoluzioni e il progressivo effetto statico dell'arte. Una lettura appassionante, a volte un po' ostica ma necessaria per allargare gli orizzonti dell'immaginazione, per allenare il pensiero critico e stimolare il senso di curiosità. Ricordando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la *pop culture* è "una cosa seria", serissima.

Daniela Liucci

**FASSBINDER. MIGLIAIA DI SPECCHI**

IAN PENMAN

ATLANTIDE

79/100

Ci sono libri che sembrano non volerne sapere di diventare qualcosa di più di un'idea nel cassetto, e rimangono lì per anni, imprigionati dalle paure, dai complessi di inadeguatezza, dalla vaghezza dell'idea e dalla mancanza di tempo o di coraggio dell'autore di mettersi a tavolino una volta per tutte a dargli una forma compiuta. È quello che è successo a questo nuovo saggio di Penman, il quale dopo anni

passati a rimuginare sul regista da lui più ammirato – "Ricordo ancora", racconta, "la sensazione di shock e incredulità, e che cos'altro, forse esultanza?, quando, nel 1978, vidi per la prima volta Germania in Autunno, o per la precisione il primo segmento del film, 26 minuti diretti da Fassbinder. Una provocazione appariscente come quelle che all'epoca ci si sarebbe aspettati dalle ali estreme del punk o della performance art" – e sulla lotta interiore fra l'esigenza di scriverne e "la categorica impossibilità di compendiare Fassbinder", infine ha capito come procedere, e cioè con "disciplina fassbinderiana": "L'importante è mettersi a scrivere, piuttosto che tenersi stretti a un'infinità di revisioni, rimaneggiamenti, modifiche", e così ha fatto, consegnandoci un'opera incatalogabile, un diario di minisaggi, potremmo definirla, su un artista altrettanto incatalogabile.

Letizia Bognanni

**L'AMORE È LAVORO**

MOIRA WEIGEL

LUISS

67/100

Il punto di partenza e d'approdo di questa analisi del mondo del corteggiamento inizia e finisce nel titolo. L'amore viene ripensato come spazio mentale, fisico ed economico di sforzo, impegno, giudizio. In parole povere, come lavoro. A voler essere drastici, la prospettiva e l'assunto, in tempi di social media, internet e tinderismi assortiti, suonano quasi scontati. Tuttavia, per spiegare a dovere come siamo giunti a questo punto, per quali ragioni e

secondo quali strade, Weigel appronta una disamina storica che parte dai primi del '900. L'analisi, per molti versi, è encomiabile e la ricostruzione offre molteplici spunti e punti di vista su questa progressione, sullo spostamento del corteggiamento da una sfera tradizionale, sostanzialmente casalinga, a quella relativa al mercato, puro e semplice. Tuttavia, la prospettiva rimane ancorata troppo profondamente a un milieu propriamente borghese, a un quadro di personalismi privati e, soprattutto, non affronta con rigore e piglio radicale il nodo fondamentale della questione: ciò che è diventato l'universo relazionale, offline e online, oggi.

Daniele Ferriero